



Il Circolo Cacciatori di Mormanno

Breve storia

Il 1° dicembre del 1900, nella cornice della *Belle Epoque* e nel nuovo clima giolittiano dell'appena iniziato secolo che sembrava promettere la realizzazione di tante antiche deluse speranze, a Mormanno si costituiva una fiorente colonia di cacciatori trasformatasi poi in *Circolo*. Qualche timida gonna cominciava a sostituire il *curettu*¹ e la corrente elettrica prodotta in loco² metteva in moto un'industria laniera.

Quattro anni dopo i soci costruirono in località Palanuda una casa che chiamarono **Rifugio Alpestre Conte Orlando**, in ricordo di un racconto romanzato, *La leggenda del Conte Orlando* scritto da Attilio Cavaliere³.



Rifugio Alpestre "Conte Orlando"
costruito nel 1904 dal Circolo Cacciatori di Mormanno
alle falde del Monte Palanuda m. 1650
Prima costruzione

Tra i membri "storici" ricordo Vincenzo Minervini, Luigi Leone, Raffaele Apollaro, Gustavo La Greca, Guido La Terza, lo stesso Cavaliere. Ad essi seguirono:

Amerigo De Franco, Domenico e Rocco Sarno, Antonio Pappaterra, Ferdinando Paternostro, Francesco Apollaro Marco Alberti, Giuseppe ed Antonio Sola, Gino Alberti, Leone Leone, Francesco Perrone, Antonio Pappaterra, Nicola Maradei, Emidio Mastroianni, Antonio Piragine, Costantino Cavaliere, Vincenzo Maradei, Luigi Aragona, Mansueto Apollaro, Costantino Accurso, Carmine ed Eduardo Grisolia, Raffaele La Terza, Giuseppe Domanico, Emanuele Murianni, Luigi Maradei, Venturino e Mario Tedeschi, Francesco e Gennaro Morelli, Pietro Sangiovanni, Bruno Cavaliere, Antonio Apollaro, Biagio Forte.

¹ Corpetto: cuoretto, veste femminile

² Vedi: Domenico Crea *Le Società Elettriche - Società, Economia, Imprenditoria in Mormanno tra '800 e '900*

³ Vedi il testo in Attilio Cavaliere, *il suo impegno meridionalistica per la scuola la Calabria e per Mormanno*, tipografia Vegraf, Roma 1999.

Il Circolo, pur avendo uno scopo venatorio, si caratterizzò come promotore di attività sportiva e amatoriale e si distinse anche come centro di difesa e valorizzazione del patrimonio faunistico locale ante litteram e norme.

L'Associazione fu poi capace di creare una forte aggregazione sociale e di rivelarsi un sodalizio prestigioso tale da rappresentare, per chi vi apparteneva, un ottimo biglietto da visita ed un riscontro atto a dare decoro e prestigio alla professione, all'occupazione o al mestiere.

Fu perciò sempre fiorente e per esso passarono tante generazioni del 1900.

Su quella scia continua anche oggi soprattutto dopo il suo rilancio voluto da Marco Alberti⁴ e continuato dagli amici e soci odierni che gli tributano memori ed affettuosi ricordi.

Mi perdonino tutti quelli che ho omesso. Considerino che la mia quasi quarantennale fiorentinità rende più lontani e sbiaditi i ricordi e difficilmente aggiornato il presente.

Il sodalizio fu conosciuto anche nel circondario.

I cacciatori poco amavano presenze estranee specialmente se numerose e irrispettose che procuravano quasi sempre danni irreparabili.

Cronaca

A seguito di lavori di ristrutturazione del *Rifugio Alpestre* da parte di Enti istituzionali ne era stato attribuito il possesso al Comune di Mormanno.

Ciò determinò una lunga vicenda giudiziaria seguita tenacemente e dai soci e dal Presidente Alberti che si



Foto ricordo della manifestazione

concluse con la definitiva assegnazione del fabbricato al Circolo, riconosciuto come legittimo proprietario dell'immobile e delle sue pertinenze.

L'evento fu ricordato e solennizzato il 5 settembre 2004 con una giornata di festa.

⁴ Già da me ricordato: vedi n° 11 del presente giornale in data 11 febbraio 2007

ATTI emessi dal Presidente ALBERTI

1° Documento

GIORNATA IN MONTAGNA

Presso Rifugio “**CONTE ORLANDO**” a cura del Circolo Cacciatori di Mormanno.

Si accede con autovetture a trazione 4 x4, a cavallo o a piedi, forniti di abbigliamento da montagna e colazione al sacco.

La giornata prevede:

- escursioni autogestite;
- dimostrazioni e lezioni di tiri con l'arco a cura della compagnia “*Arvieri del Lago*” di Mormanno;
- musica.

Sul posto è allestito un punto ristoro.

La cittadinanza è invitata a partecipare.

2 ° Documento

Circolo Cacciatori

Vincenzo Minervini

Costituito il 1° dicembre 1900

87026 Mormanno

REGOLAMENTO PER L'USO DEL RIFUGIO **CONTE ORLANDO**

Il Circolo destina il Rifugio, di sua proprietà, all'uso dei Soci e della Società civile nell'osservanza delle seguenti regole.

1. Il vano a piano terra è sempre aperto e perciò fruibile da tutti.
2. Per usare l'intero Rifugio occorre:
 - richiedere la chiave alla Sede del Circolo in via Roma - Mormanno -
 - il responsabile-richiedente dovrà rilasciare le proprie generalità e recapito
 - il responsabile-richiedente riceverà un elenco dei beni mobili ed immobili esistenti nonché dei viveri di emergenza
 - alla riconsegna della chiave il responsabile-richiedente riferirà su ogni cosa degna di rilievo
 - sarà richiesto un modesto contributo destinato alla manutenzione, alla promozione ed alla sorveglianza del Rifugio.

3° Documento

Mormanno, 28 agosto 2006

Ill.mo Signor Sindaco

del Comune di Mormanno

Oggetto: Richiesta di finanziamento.

Come Lei sa esiste nel nostro Comune un sito, in montagna, atto a fare da volano per un compatibile “*Turismo di montagna*”.

Questo sito comprende il Rifugio “*Conte Orlando*” di proprietà del Circolo Cacciatori di Mormanno, che, per Statuto, si occupa anche di pesca, podismo, cinofilia e difesa dei boschi.

Lo stesso Rifugio è già oggi, in parte, messo a disposizione della “società civile” in modo libero e gratuito e l'altra parte fruibile a semplice richiesta da chiunque.

Saprà pure dei sacrifici dei soci, tutti volontari, che hanno permesso il restauro del citato rifugio che ora necessita di costosa manutenzione.

Si tratta di ripristinare la recinzione, di circa 300 metri, degradata dal tempo e dalle intemperie.

Rivolgo perciò alla S.V. accorata richiesta per l'elargizione di un adeguato finanziamento atto a dare decoro al citato sito.

Fidando nella benevole accoglienza della presente, porgo distinti ossequi.

La caccia a Mormanno

I santubaldini mormannesi sono stati sempre animati da una sana passione venatoria, rispettosa, come già accennato, della natura in ogni sua manifestazione.

Si dividevano in due gruppi.

I cacciatori di *pìlu* e quelli di *pinna*.

I primi volgevano le loro attenzioni ad animali coperti di pelo, cinghiali, caprioli e soprattutto alla lepre.



Facevano intendere di appartenere quasi ad un'élite e ostentavano, e forse l'avevano, una resistenza fisica diversa. I più posapiano, cacciavano in valli e pianori di ristoppie quasi esclusivamente la quaglia. Tra ottobre e marzo cercavano le mimetiche beccacce tra le umide pianure del Pantano o nei primi rilievi collinari dei tanti monti di cui il paese è circondato. *Si bbài a la Cagghjastrusa⁵, alli terri d'À Sciuvita, ntra quiddri jnistrari ni vidisi mammàti⁶.*

Raramente cercavano la coturnice, conosciuta meglio come *pernice*, per via delle difficoltà che s'incontravano nel salire e scendere aspre giojaie.



Marco Alberti nella sede del Circolo.

⁵ Dallo spagnolo *calle*, via, luogo, zona e *destrorso* quindi: zona esposta a destra del sole

⁶ *Mammàta* = covata, figliata, famigliola. *Bbài* = vai.

La battuta

Si partiva nella piena oscurità della notte montana per trovarsi sul posto al sorgere del sole e iniziare salite e discese per gli aspri **còzzi**⁷ di **Bombalatu**⁸ -, del **Poio**⁹, delle **Falascere**¹⁰, per il pianeggiante **Novacco**¹¹ e altri posti.

Altre schiere partivano il pomeriggio per pernottare in un *albergo montano* ed essere così più riposati per la battaglia. Questo ostello era per lo più una *pagghjera* - pagliaio - ove si dormiva, sì e no, tra il fruscio del fieno, lo squittire di qualche topolino, le risate e il vociare dei compagni che Morfeo, già abbondantemente annacquato nell'acetosello di Donna Bianca, non riusciva a quietare.

Il capo caccia predisponeva l'organizzazione della battuta e la posizione della *truppa* indicando e consigliando punti strategici ove in base ad una certa esperienza e conoscenza, presumibilmente poteva trovarsi la selvaggina.

Qualcuno era andato a fare la *posta a lu leparu*, - appostamento alla lepre - rimanendo immobile, sperando così di far fuori la povera bestia prima che raggiungesse il suo pascolo. Evitava finanche di fumare.

Al mattino poi si rimontava la *guardia* in attesa della *ricòta*, - rientro nella tana -.

Il più delle volte questi espedienti erano inutili. Capitava che il sonno o la distrazione o qualche movimento inconsulto del cacciatore o la stessa oscurità salvasse l'animale dal pericolo.

Il *Rifugio* accoglieva anche gruppi familiari con a capo dei veri e propri cacciatori dilettanti. Erano per lo più persone attempate, generalmente più grasse e panciute, da molti anni disabituati al moto.

Erano visti con ironica nonchalance e chiamati *cacciatori d'à pignata*, (*la pentola di terracotta*), perché pur sapendo tenere in mano la *s'cuppetta*¹² meglio armeggiavano con la forchetta.

⁷ Cucuzzoli

⁸ Cucuzzolo bombato. *Si ti vòì ricogghj scuccunatu, vai a caccia a Bombalatu.* Se vuoi ritornare, dopo la camminata, con un forte mal di gambe, devi andare a caccia a Bombalato. *Cuccùni*, glutei, dalla radice *ku* che indica il senso del tumido e del rigonfio.

⁹ Dal nome *poggio*.

¹⁰ Falesia a schiera. L'inclinazione delle pietre fa pensare alla loro abrasione dovuta al mare da dove si sono poi sollevate fino alla quota attuale.

¹¹ Nuovo varco

¹² Lo schioppo

La loro passeggiata si limitava a scendere *'Mpèdi ù chiànu*¹³ per cacciare le quaglie che pascolavano nelle radure alla ricerca dei chicchi sfuggiti alla falce e nascosti tra i mozzati steli che ritti come spade frusciavano strofinandosi sui calzoni e sulle scarpe. Non parliamo poi dei cani! Padroni e cani si identificavano al punto tale da avere quasi uguali atteggiamenti e costumi.



Un Pointer

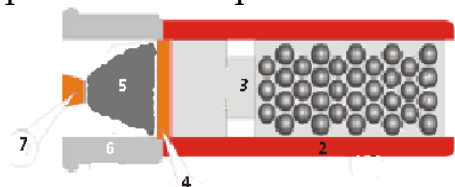
Il mio *Bracco* ha la bocca soffice¹⁴.

Il tuo *Setter* ingoia i pennuti come pillole!

Il mio Segugio con quattro salti va dalla *Grada* (monte a gradoni) al *Poio*!

Commenti più approfonditi

Se la caccia non riusciva o la selvaggina abbattuta era talmente poca che non si poteva nemmeno dividere tanto misere sarebbero state le parti, si doveva cercare il **colpevole** quasi un impegno alla Sherlock Holmes o alla Simenon. Per prima cosa entravano in ballo le cartucce specialmente quelle caricate a mano.



Cartuccia e suoi componenti.

Descrizione:

1. Pallini; 2. Bossolo; 3. Borra; 4. Cartoncino; 5. Polvere da sparo; 6. Fornello; 7. Apparecchio di innesco.

Poi venivano chiamati in causa le dimensioni e la natura delle palline usate, se erano di vero piombo o di nichel e piombo. Si passava alla polvere. Se era asciutta o umida. Allora si discuteva sul nitrato di potassio usato al posto del perclorato che avrebbe reso la miscela più asciutta¹⁵.



Si parlava anche del bilancino usato¹⁶. Poi entrava in gioco lo stesso fucile. Qui la discussione non finiva

più.

¹³ Nome di una località posta in piano.

¹⁴ Non stringe e danneggia la selvaggina al riporto.

¹⁵ La miscela ideale comprendeva il 74, 75% di nitrato di potassio; il 13, 50% di carbonella di legna e l'11,85% di zolfo:

¹⁶ Quello di mio padre era a due piattini. Caricava le cartucce di notte. L'operazione si svolgeva in silenzio e concentrata attenzione. Aveva il sapore di una misteriosa alchimia.

Si sottolineava il calibro, 12 o 16¹⁷, la forma, doppietta¹⁸, sovrapposto o monocanna, il calcio, a pistola, a guanciale, a mezza pistola, l'interno delle canne, lisce o rigate, l'acciaio usato, gli agganci, le aperture. Sembrava di essere nel Banco Nazionale di prova di Gardone Val Trompia.

Qualcuno ricordava poi il fucile ad avancarica del Nonno che andava a caccia col suo bravo acciarino, la pietra focaia e la fiaschetta della polvere. Ma che dici? Perché non hai sostituito gli inneschi caricando le cartucce? Non hai visto che ieri mentre avevo a tiro quella magnifica



lepre mi sono cadute le braccia alla bella cilecca causata da quel plaf irridente della mancata accensione?

Con modi molto pittoreschi si narravano e rivivevano altre situazioni.

I racconti, pieni di *se*, *ma* e *poi*, a furia di essere ripetuti, finivano per descrivere ogni volta situazioni diverse dei fatti accaduti presentati ed infiorati con particolari così immaginari da far impallidire finanche Cervantes e Defoe.

Con un occhio guardavo il cane, con un altro la quaglia e con l'altro prendevo la mira, disse un giorno **L.L.**

Agli attoniti ascoltatori non restava che prendere atto, con una sonora risata, della natura trinoculare dell'amico, simile a quella di tanti extraterrestri usciti dai racconti di fantascienza.

Le mie esperienze di caccia

La mia struttura fisica mi ha sempre caratterizzato come *cacciatore di pignàta*. Eppure una volta, a Campolongo, mentre la compagnia si riposava in un canale ombreggiato da alte felci dopo una lunga battuta alla quaglia, imbracciando un fucile mi imbattei in una lepre che si fece inquadrare per lungo tempo e fuggì sbeffeggiandomi dopo che il mio colpo aveva sollevato davanti a lei una nuvola di terriccio che avevo centrato in pieno.

¹⁷ Il 12 e il 16 erano i fucili più usati. Io ebbi tra le mani anche un 32 monocanna con il quale mi divertivo a Donnabianca insieme ai cugini Guglielmo ed Angelo Cersosimo. Ognuno di questi fucili richiedeva una grammatura di pallini. Da 28 a 36 per il 12, da 24 a 32 per il 16 e da 11 a 16 per il 32.

¹⁸ Il fucile maggiormente adoperato era il *dui botti* cioè la doppietta

Altre cacciate consistettero nell'accompagnare mio padre portandogli zaino e cartucciera ed accudendo *Smith* un bravo bracco dal mantello maculato assolvendo così la funzione di *vraccheri*¹⁹.

Breve galleria fotografica



*Con Mario Lucente
che ha un Setter Laverack
e Giuseppe Murianni al Pantano.
Anno 1953.*²⁰



Il primo rifugio.



1 Cavaliere Giuseppe 2 La Terza Guido 3 Leone Luigi
4 La Terza Nicola 5 Sarno Domenico 6 Minervini
Vincenzo 7 Caputo Michele Ignoro altre persone

Compagnia a Caccia

Due proverbi

La catàrra e la s'cuppèta tèninu a càsa nètta.

La chitarra e il fucile allontanano l'uomo dalla casa.

Chitarra e fucile sono accomunati ed assimilati ad oggetti di trastullo e divertimento che nulla apportano all'economia della casa che è *nètta* cioè pulita e quindi povera.

Cacciatori e suonatori non sono quindi mariti ideali o quantomeno capaci d'amministrare e condurre la vita familiare.

Cu va appressu a li pichi, n'capu ì l'annu va minnicu.

Chi va dietro le gazze dopo un anno è mendicante.



*Gazza dal nome
scientifico pica pica*

E' impossibile seguire la gazza per l'instabilità e rapidità dei suoi movimenti. Quando sembra che tu possa avvicinarti non ne dà il tempo e subito s'invola per altri lidi. Ti costringe così a mendicare cioè a cercare lungamente ed invano.

¹⁹ Dall'italiano *bracchiere*. Nel dialetto mormannese il termine designa sia chi è addetto alla custodia dei bracchi, cani, sia chi assiste i cacciatori.

²⁰ Mario Lucente fu mio bravo e preparato professore di Italiano in terza liceale.